

**Mozione n. 93
del 26 settembre 2019**

(ex art. 58 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE

- il 15 marzo e il 24 maggio scorsi si sono tenuti i "Global Strike for Future", giornate di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal movimento Fridays for Future (FFF);
- ancora oggi non si è fatto abbastanza per contrastare i cambiamenti climatici nonostante l'azione di contrasto che dovrebbe essere la priorità nell'agenda politica di qualsiasi azione di governo e se non arginati in tempi brevi, causeranno gravi problemi alla sopravvivenza di molte specie animali e vegetali, esseri umani inclusi;
- vista la complessità del fenomeno e l'urgenza con la quale bisogna agire occorre la partecipazione di tutte e tutti per attuare una conversione ecologica in campo economico e sociale. La modifica delle abitudini personali in questo scenario può essere d'aiuto ma non sarà sufficiente;
- occorre dunque che governi e imprese intraprendano politiche radicali per rendere le attività umane sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, tutelando i lavoratori e in particolar modo le fasce più deboli della società. Inoltre è doveroso che si impegnino ad utilizzare le risorse naturali entro i limiti di rigenerazione arrivando urgentemente alla completa de-carbonizzazione dell'approvvigionamento energetico. La ricerca di una soluzione dovrà tener conto della complessità del problema e passare attraverso una riconversione ecologica dell'intero sistema produttivo incentivando l'utilizzo di energie rinnovabili in tutti i casi in cui queste non creino danni di carattere sociale e/o ambientale;

CONSIDERATO CHE

- la lotta per risolvere la crisi climatica è la sfida più grande che l'uomo abbia mai dovuto affrontare e considerando la velocità con cui stiamo compromettendo irreparabilmente l'ecosistema terrestre e la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi;
- i dati allarmanti sul riscaldamento globale provocheranno un aumento medio delle temperature globali superiori ai 3 gradi centigradi entro il 2100, con effetti devastanti sull'ecosistema terrestre e sulla specie umana;
- l'ultimo rapporto IPCC-ONU (2018), indica che l'umanità ha solo fino al 2030 per limitare l'incremento medio delle temperature globali a 1.5 gradi ed evitare così danni irreversibili;
- gli effetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento ogni anno accorciano la vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;
- con l'allarme Ipbes lanciato il 6 maggio 2019 viene segnalato un declino ecologico "senza precedenti", in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione, a causa dello sfruttamento della terra, l'inquinamento del mare e dei cambiamenti climatici;
- è un dovere morale dello Stato e di tutte le istituzioni locali di rispettare un patto intergenerazionale, che ci impone di lasciare alle generazioni future un pianeta vivibile;
- tale impegno preso all'interno del "Patto dei Sindaci per il clima e l'energia" si dovrà concretizzare nell'adozione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC);
- nel X Rapporto sulla "Qualità dell'Ambiente Urbano" del 2014 dell'Ispra con focus su "Le città e la sfida ai cambiamenti climatici" si afferma che "Per la Provincia di Roma le

proiezioni indicano, con orizzonte 2100, un incremento delle temperature medie annuali compreso tra 3.6 e 4.0 °C, un incremento della numerosità dei summer days compreso tra 20 e 30 giorni/anno, un incremento significativo delle siccità estive (decremento delle precipitazioni superiore o uguale al 40%), una stabilità dei giorni con copertura nevosa, una variazione assente o marginale delle inondazioni fluviali e costiere. Si tratta di indicazioni importanti, in quanto collocano la Provincia di Roma tra le aree europee a maggiore rischio climatico";

- il numero di eventi climatici estremi che hanno colpito Roma, almeno 30 negli ultimi 7 anni secondo l'Osservatorio Città Clima di Legambiente;
- gli alti livelli di inquinamento dell'aria registrati nella città di Roma riportati anche nel secondo rapporto del 2019 sul "Benessere equo e sostenibile a Roma" dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale e nella "Relazione sullo stato dell'ambiente - Energia e Cambiamenti Climatici" del Dipartimento Tutela Ambiente e del Verde aggiornata al dicembre 2012;
- i dati della raccolta differenziata al 44,3% nel 2018, con la diffusione del sistema porta a porta ferma al 33%, vista l'assenza di iniziative efficaci per ridurre la produzione di rifiuti e vista l'insufficienza degli impianti per il riciclo che fa sì che la gran parte dei rifiuti vengano prima trattati nei TMB e poi spediti in discariche o inceneritori (dati Ispra e Ama);
- le carenze del sistema di trasporto pubblico di Roma, riportato anche all'interno dei dati statistici di Roma Capitale nel documento -"Trasporto pubblico locale a Roma" pubblicato nel 2017 dal Dipartimento Trasformazione Digitale U.O. Statistica - Open Data nel quale è chiaramente riportato come il livello di servizio programmato non sia mai pari a quello realmente effettuato e che conferma le difficoltà sia nel garantire il servizio ordinario sia nello sviluppare politiche di innovazione e progresso del trasporto;
- il ruolo centrale che la bicicletta può svolgere nel contesto della mobilità urbana per spostamenti di lunghezza inferiore ai 10 km, con emissioni di gas climalteranti prossime allo zero, considerando anche l'intero ciclo di vita delle biciclette stesse e vista la quota a tutt'oggi marginale di spostamenti effettuati in bicicletta dai cittadini romani a causa della mancanza di infrastrutture dedicate alla mobilità in bici (meno di 100 km di ciclabili su 5500 km di strade);
- il piano tuttora contenuto nell'attuale proposta di Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, in approvazione entro il mese di agosto, che prevede una spesa di circa 100 milioni di euro entro il 2030 per la realizzazione di 272 km di corsie ciclabili;
- il ruolo centrale che svolgono le aree verdi in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici e in quanto il polmone verde della città di Roma è uno dei più estesi d'Europa come confermato anche dai dati dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale;
- il ruolo centrale dell'Acqua dolce per la tutela della biodiversità, per la lotta al cambiamento climatico e per la sopravvivenza degli esseri viventi tutti;
- la situazione critica nella quale versa il Lago di Bracciano, come riportato nel "Rapporto Analisi e valutazione dello stato ambientale del Lago di Bracciano riferito all'estate 2017" del 18 ottobre 2017, pubblicato dall'ISPRA sul sito istituzionale il 30 ottobre 2017;
- le carenze delle infrastrutture idriche di Roma Capitale che portano a notevoli dispersioni dell'acqua dolce come riportato nel secondo rapporto del 2019 sul "Benessere equo e sostenibile a Roma" dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale e come riportato in numerosi bilanci e report di Acea e Ato2;
- l'obiettivo non sufficientemente ambizioso di Acea fissato alla riduzione della dispersione idrica al 41% nel Bilancio idrico del 2017 se posto a confronto con la dispersione delle reti di altre grandi città come Milano con un tasso del 16% nell'anno 2015 e visto il "Piano di

Tutela delle Acque Regionale" che stima al 20% la percentuale di perdite fisiologiche ammissibili;

VISTO

- che la città di Roma ha partecipato al piano strategico di resilienza promosso dal network 100 Resilient Cities a cui hanno aderito le più importanti città mondiali tra cui Parigi, New York, Los Angeles, Londra, Atene, Rio de Janeiro, Barcellona, Atlanta, Kyoto e per l'Italia Milano;
- la L. 4 novembre 2016, n. 204, ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015 (GU n. 263 del 10-11-2016);
- la delibera dell'Assemblea Capitolina n. 78 del 14 novembre 2017 con cui la città di Roma ha aderito formalmente al "Patto dei Sindaci per il clima e l'energia" assumendosi quindi l'impegno di ridurre le emissioni climalteranti del proprio territorio di almeno il 40% entro il 2030;
- la delibera di G.C. n. 116 del 2018 avente per oggetto "Approvazione del documento strategia di resilienza di Roma Capitale e istituzione dell'Ufficio speciale per il monitoraggio e l'attuazione della strategia di resilienza di Roma Capitale";
- la delibera di Assemblea Capitolina n. 60/2019 avente per oggetto "Adozione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) di Roma Capitale con precisi punti di sviluppo del piano a 5, 10 e 20 anni, come indicato nel sito dedicato www.pumsroma.it;
- il Rapporto 295/2018 dell'ISPRA sulle "Emissioni nazionali di gas serra" nel quale si rivela che in Italia tra i vari fattori relativi alle emissioni rientrano: il settore residenziale (non edilizio complessivo) con il 21,5%, il settore dei trasporti complessivo anche di trasporti pesanti 30,1%, il settore agricolo tra il 7 e 9%;
- lo studio della Ellen MacArthur Foundation, in collaborazione con il World Economic Forum "The New Plastics Economy: Rethinking the future of plastics" il quale stima che ad oggi finiscono nel mare 8 milioni di tonnellate di plastica ogni anno e che nel 2050 gli oceani potrebbero contenere più plastica che pesci in termini di massa e visti i costi energetici per la produzione non solo della plastica usa e getta, ma degli oggetti usa e getta in generale;
- lo studio, dell'Ocean Conservancy e finanziato dalla National Science Foundation, che fa un'analisi globale della produzione, dell'utilizzo e della gestione post-consumo di tutte le materie plastiche prodotte nel mondo e stima che degli 8,3 miliardi di tonnellate di materie plastiche prodotte dall'uomo 6,3 miliardi di tonnellate sono diventate rifiuti: ne è stato riciclato solo il 9%, mentre il 12% è stato incenerito; il restante 79% è finito nelle discariche o peggio, disperso nell'ambiente;
- gli alti livelli di inquinamento del fiume Tevere e del fiume Aniene rilevati sia da Arpa Lazio sia nel dossier di Legambiente del 2017 che attribuisce una delle maggiori responsabilità a problemi strutturali negli impianti di depurazione;
- l'elevato numero di edifici pubblici e privati in stato di abbandono riportato anche nei dati ISTAT del 2011 secondo cui un'abitazione su dieci a Roma risulta vuota e visto che uno dei punti previsti dal PAESC per la lotta al cambiamento climatico consiste nella riqualificazione edilizia;
- tenuto conto che il Regno Unito, Irlanda, oltre 500 Consigli comunali soprattutto in Australia, Canada, Stati Uniti, Svizzera e Gran Bretagna e numerosi Comuni italiani tra i quali Milano, Torino e Napoli hanno già dichiarato lo stato di emergenza climatica, impegnandosi davanti ai cittadini a ridurre le emissioni di gas serra, a volte anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi, segnando che Londra e

Vancouver, città della rete C40 (a cui ha aderito anche Roma), hanno già dichiarato l'Emergenza Climatica;

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

1. a dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale per la città di Roma, nonché farsi portavoce presso il Governo ed il Parlamento italiano affinché mettano al centro della politica nazionale tutte le azioni possibili al fine di contrastare l'emergenza climatica ed ambientale;
2. ad assumere ogni idonea iniziativa per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5° C e fissare un obiettivo per Roma Capitale di una riduzione non inferiore al 40 % e con tutti gli sforzi per arrivare al 50% delle attuali emissioni nette di gas climalteranti entro il 2030, nonché mettere in campo ogni possibile sforzo per anticipare al 2040 l'obiettivo delle zero emissioni, ritenendo l'obiettivo zero emissioni nel 2050 insufficiente ed incoerente con lo stato di emergenza climatica;
3. a considerare la lotta al cambiamento climatico e la transizione ad un'economia sostenibile come priorità assoluta nei prossimi dieci anni;
4. a promuovere incontri e dibattiti di formazione e sensibilizzazione della cittadinanza sul tema del cambiamento climatico, dei suoi effetti e della tutela ambientale, presso tutte le istituzioni territoriali (scuole, biblioteche, enti locali, uffici ecc.) con il coinvolgimento di Università ed enti di ricerca;
5. a farsi portavoce presso la Regione Lazio ed il Governo nazionale dell'urgente necessità di sostenere con assoluta priorità e finanziare le infrastrutture per la mobilità sostenibile e la micromobilità, nonché gli interventi per potenziare il trasporto pubblico e la ciclabilità nella Capitale, con il raggiungimento della parità tra servizio programmato ed effettuato;
6. a promuovere, attraverso l'Ufficio Speciale Tevere di Roma Capitale, ogni utile azioni nei confronti della Regione Lazio, al fine di effettuare le bonifiche necessarie, nonché potenziare i sistemi di depurazione delle acque. A rispettare il cronoprogramma per arrivare alla firma del Contratto di Fiume Tevere - Castel Giubileo / Foce;
7. ad affrontare il problema del consumo di suolo favorendo processi di rigenerazione urbana, anche attraverso il recupero per fini sociali e culturali del patrimonio abbandonato. A non autorizzare nuove richieste di cementificazione edilizia indiscriminata o in violazione della tutela ambientale;
8. ad elaborare un piano di riqualificazione edilizia nel settore pubblico e privato, procedendo all'efficientamento energetico degli edifici pubblici presenti nel territorio di Roma e incentivando, per lo stesso fine, il settore privato. Ad individuare nel PAESC un obiettivo preciso di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati che miri al raggiungimento di un tasso annuo di riqualificazione minimo del 10%;
9. ad affrontare il problema dei rifiuti tenendo conto dell'intero ciclo che segue il prodotto dalla sua creazione alla sua distruzione o reinserimento e ponendo l'obiettivo di riduzione dei rifiuti come primario. Occorre inoltre, un miglioramento dell'attuale sistema di raccolta differenziata che vengano stimolati processi di economia circolare e che vengano predisposte strutture adeguate allo smaltimento e al riciclo dei rifiuti, tenendo conto dell'impatto sociale e ambientale che queste potrebbero generare;
10. a sostenere presso la conferenza dei sindaci di ACEA ATO2 sempre maggiori sforzi nel piano di investimenti, volto alla riduzione delle perdite, con l'obiettivo di ridurle a solo quelle tecniche di rete, fino al raggiungimento del 20% di dispersione entro 5 anni e con l'impegno di aver raggiunto almeno la metà di questo obiettivo entro fine consiliatura;

11. a prendere tutte le misure necessarie per ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'Amministrazione Capitolina, tenendo in considerazione in modo particolare le seguenti richieste:
 - a. l'eliminazione di oggetti monouso, in modo particolare di plastica usa e getta, attraverso la sostituzione con materiali in primo luogo riutilizzabili e in secondo luogo compostabili, perseguendo in proposito gli obiettivi fissati dall'Unione Europea;
 - b. ad introdurre nel PAESC l'obbligatorietà di inserire nei bandi per le mense scolastiche l'approvvigionamento dei prodotti entro un massimo di 100 chilometri dalla città di Roma, eliminando gli alimenti provenienti da allevamenti e monocolture intensive;
12. ad intraprendere tutte le azioni necessarie per la tutela delle aree verdi esistenti in un'ottica di "infrastruttura climatica" anche attraverso:
 - a. un incremento delle assunzioni degli addetti per la manutenzione delle aree verdi urbane;
 - b. l'utilizzo di prodotti possibilmente biologici, bandendo comunque l'uso di diserbanti ed agenti chimici dannosi per l'ambiente e la salute umana per disinfestazioni e manutenzione ordinaria;
 - c. la piantumazione di nuove alberature efficaci per l'assorbimento della CO₂, incentivando ed agevolando le produzioni agricole ecosostenibili ed orti urbani;
 - d. definire una serie di parametri per la cogestione delle aree attraverso l'approvazione del Regolamento del Verde e dei Beni Comuni che tengano conto della necessità da parte delle cittadine e dei cittadini, anche in forma organizzata, di poterne fruire liberamente e, ove richiesto, prendersene cura, evitando ogni tipo di privatizzazione del bene pubblico;
13. a utilizzare e incentivare l'utilizzo di energie rinnovabili subordinandone lo sviluppo alla sostenibilità sociale ed ambientale, antepoendo dunque la tutela della biodiversità e la sicurezza sociale nei territori, con l'obiettivo di ottenere una riconversione ecologica della produzione energetica, introducendo da subito le azioni necessarie per far sì che tutte le utenze pubbliche siano alimentate da fonti rinnovabili, con impianti propri sui tetti o con forniture certificate di energia rinnovabile, mettendo inoltre a disposizione tetti e coperture pubbliche per la nascita di impianti solari collettivi;
14. a istituire un Osservatorio permanente aperto alla società civile con la partecipazione del mondo della ricerca e delle reti che si occupano di istanze ambientali e di lotta ai cambiamenti climatici;
15. a mettere in atto tutte le azioni possibili per promuovere la riconversione ecologica e la riduzione delle emissioni del sistema industriale attivo sul territorio di Roma Capitale.
16. a fare in modo che le richieste sopra elencate non comportino alcun aumento dei costi economici e sociali per dipendenti e utenti, anche attraverso tavoli di contrattazione con i lavoratori coinvolti per la definizione delle misure di giusta transizione;
17. a perseguire una politica del cibo tesa a migliorare l'interconnessione fra produzione e consumo in un ottica di sostenibilità ambientale ed economica e promuovere l'innovazione del sistema di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari, rendendolo maggiormente sostenibile dal punto di vista dell'impatto che questo ha sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

F.to: Diaco, Grancio, Baglio, Fassina, De Priamo, Mussolini, Celli, Zannola, Tempesta, Corsetti, Bugarini, e Figliomeni.

La sujestesa mozione è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea Capitolina con 40 voti favorevoli, nella seduta del 26 settembre 2019.